

Νέα Πώμη

Rivista di ricerche bizantinistiche

20

(2023)



Roma

Università degli Studi di Roma «Tor Vergata»

2024

Comitato scientifico

Donatella Bucca, Luigi D'Amelia, Giuseppe De Gregorio,
Vera von Falkenhausen, Antonio Iacobini, Andrea Luzzi,
Brigitte Mondrain, Cesare Pasini, Inmaculada Pérez Martín,
Francesca Potenza, Mario Re, Maria Teresa Rodriguez,
Agamemnon Tselikas, Nigel G. Wilson, Agostino Ziino

Direzione

Francesco D'Aiuto (Direttore responsabile)
Santo Lucà

Coordinamento della Redazione

Chiara Gazzini, Mariafrancesca Sgandurra

Redazione

Paolo De Rossi, Alessandra Giuliano, Domenico Surace

ISSN 1970-2345

© 2024 - Università degli Studi di Roma «Tor Vergata»

Università degli Studi di Roma «Tor Vergata»
Dipartimento di Studi letterari, filosofici e di storia dell'arte
via Columbia, 1 - 00133 Roma - nearhome@uniroma2.it

Distribuzione

Squilibri editore - viale del Prato della Signora, 15 - 00199 Roma
www.squilibri.it • e-mail: squilibri@tiscali.it // info@squilibri.it
tel. (0039) 06.44340148 • fax (0039) 06.92931574

*Διαυγές ἀγλάϊσμα
τῆς Καλαβρίας*

Studi in onore di Santo Lucà

II

a cura di

Donatella BUCCA - Francesco D'AIUTO - Mario RE

FRANCESCO DA LUCCA UFFICIALE ESTENSE*

Non è necessario, mi sembra, ripercorrere in modo particolareggiato la storia della ricerca magistralmente impostata ormai quasi un secolo fa da Giovanni Mercati¹: lo hanno fatto, in anni recenti, studiosi di valore². In estrema sintesi, possiamo dire che Mercati iniziò a raccogliere il dossier dei codici recanti l'annotazione «visto per mi franc(esch)o da lucha» o «visto per mi franc(esch)o lucha» (tavv. IIIb, IVa-c), più volte seguita dalla data 1469 e in un caso dalla data 1471; ch'egli riuscì a indicarne venticinque (ventidue greci e tre latini), conservati in un nucleo maggiore nel fondo Urbinate greco della Biblioteca Vaticana, ma presenti anche in varie altre raccolte di diverse biblioteche europee³; ch'egli scorse la connessione

* Offro con piacere queste pagine, che proseguono una ricerca avviata in Vaticana da Giovanni Mercati, all'amico Santo Lucà, che in questa biblioteca tante volte in lunghi anni mi è stato seduto accanto, e tante altre ricerche ha condiviso.

¹ Cf. G. MERCATI, *Ist Urb. gr. 82 das Exemplar Palla Strozzi's?*, in J. FISCHER, *Claudii Ptolemaei Geographiae codex Urbinas Graecus 82 phototypice depictus*, Tomus prodromus, Lugduni Batavorum-Lipsiae 1932, pp. 194-201, 537.

² Cf. principalmente G. DE GREGORIO, *L'Erodoto di Palla Strozzi (cod. Vat. Urb. gr. 88)*, in *Bollettino dei Classici [dell']Accademia Nazionale dei Lincei*, ser. III, 23 (2002), pp. 31-130: 114-120; N. ZORZI, *Un «visto» di Francesco da Lucca nel Marc. gr. VII 5 (Tucidide) copiato da Palla Strozzi*, in *Studi medievali e umanistici* 2 (2004), pp. 337-341; F. VENDRUSCOLO, *Ancora un «visto» di Francesco da Lucca in un codice greco utinense*, in *Suave mari magno... Studi offerti dai colleghi udinesi a Ernesto Berti*, a cura di C. GRIGGIO - F. VENDRUSCOLO, Udine 2008, pp. 217-227; D. SPERANZI, in F. MANFRIN - D. SPERANZI, *Un Platone mediobizantino tra Oriente e Occidente. Il Tub. Mb 14, Palla Strozzi e i «visti» di Francesco da Lucca*, in *Libri e biblioteche di umanisti tra Oriente e Occidente*, a cura di S. MARTINELLI TEMPESTA - D. SPERANZI - F. GALLO, Milano 2019, pp. 23-60: 44-60; D. SPERANZI, *Classici greci tra Bisanzio e l'Italia*, in *Bollettino dei Classici [dell']Accademia Nazionale dei Lincei*, ser. III, 41 (2020), pp. 191-203: 202-203.

³ È però giusto ricordare che dei venticinque manoscritti reperiti da Mercati, quindici (quattordici codici urbinati e il codice Paris, Bibliothèque nationale de France, Coislin 168) erano già stati segnalati da Cosimo Stornajolo nel suo catalogo dei codici greci urbinati (*Codices Urbinates Graeci Bibliothecae Vaticanae [...]*, recensuit C. STORNAJOLO [...], Romae 1895 [Bibliothecae Apostolicae Vaticanae codices manuscripti recensiti]). Per i dettagli si veda l'appendice *infra*, pp. 317-325. Stornajolo (*ibid.*, p. xx) segnalava l'annotazione di Francesco da Lucca anche in un altro codice della Vaticana, il *Pal. gr. 230* (codice miniato del secolo XI contenente la *Catena a Giobbe* di Niceta di Eraclea), nel quale in realtà il «visto» di Francesco da Lucca oggi

frequente di quell'annotazione con codici appartenuti all'umanista fiorentino Palla Strozzi, allievo di Manuele Crisolora ed esule a Padova dal 1434 alla morte (1462), e ipotizzò che tutti i codici recanti quel «visto» provenissero dalla biblioteca di Palla. Dopo il contributo di Mercati, la ricerca ha arricchito il dossier incrementando il numero dei codici dotati di quel «visto», che superano oggi la quarantina⁴; ma gli interrogativi lasciati aperti da Mercati attendono ancora risposta: chi era Francesco da Lucca, e dove si trovava quando visionò i codici? Quale fu l'occasione di tale ricognizione e quale funzione aveva il «visto»? Fino ad oggi, si è più volte lamentata la totale mancanza di dati prosopografici su questa figura, rimasta del tutto priva di una contestualizzazione storica. Qualcosa, in realtà, è possibile dire. Ma procediamo con ordine.

Va detto preliminarmente che non tutti i codici attualmente versati nel dossier hanno in realtà a che fare con Francesco da Lucca: il desiderio di contribuire a questa indagine, spesso la scarsa leggibilità di queste annotazioni, forse anche, a volte, l'aver isolato la ricerca rispetto al più ampio contesto offerto dai codici recanti la formula «visto per mi...», che superano non di poco (allo stato attuale delle nostre conoscenze) il centinaio, hanno indotto a scorgere il nome del lucchese anche dove non c'è. Dai quarantasei manoscritti indicati da David Speranzi nel 2019, ma non sempre da lui verificati, ne vanno tolti cinque, passati tra le mani non del nostro, ma di un altro Francesco. Nel codice di Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 70.20 (Eusebio, sec. X) al f. 250v, preceduto dalla data del 3 luglio 1461, non si legge «visto per me franc(esch)o da lucha», ma «visto per mi franc(esch)o di vela[ne]lli»; lo stesso nome, Francesco Villanelli o Velanelli, compare nel Lucano di Londra, British Library, Burney 204, al f. 110v, preceduto dalla data del 29 marzo 1460; nel codice di Oxford, Bodleian Library, Holkham gr. 106, al f. 171v, con la data del 30 maggio 1460; nel codice atonita Vatopedi 592 (Iliade, metà del sec. XV), con la data del 31 maggio 1460; infine in quello di Roma, Biblioteca Angelica, lat. 102, al f. 126v, con la data del 3 aprile 1461⁵ (tav. IVD).

non compare; si resta incerti se lo studioso sia incorso in un errore, o se il «visto» si trovasse in un foglio finale andato poi perduto.

⁴ Ne do un elenco rivisto in appendice, cf. *infra*, pp. 317-325. Nella verifica dei «visti» mi hanno aiutato, talora anche procurandomene fotografie, Marie Cronier, Francesco D'Aiuto, Claudio Griggio, Miklós Janzós, Margherita Losacco, Ottavia Mazzon, David Speranzi, Agamemnon Tselikas. Un nuovo «visto» mi è stato poi segnalato da Ciro Giacomelli quando questo contributo era già in bozze. A tutti loro esprimo qui la mia sincera gratitudine.

⁵ Su Francesco Villanelli (del quale mi sono noti, ad oggi, ventisette «visti»), e su altre figure responsabili di annotazioni formulate col «visto per mi...», tornerò in

La correttezza o meno delle attribuzioni, come vedremo più avanti, non comporta soltanto variazioni nel numero dei codici vistati da Francesco da Lucca, ma ha implicazioni anche sulla questione del suo rapporto con la biblioteca di Palla Strozzi.

Un problema sul quale la ricerca recente ha portato a reali passi in avanti è quello della localizzazione di Francesco da Lucca. Stornajolo lo immaginava a Urbino⁶; Mercati, sulla base della connessione con i codici di Palla Strozzi, sembra aver pensato a Padova, ma fu giustamente prudente⁷. Spetta a Fabio Vendruscolo il merito di aver formulato per primo, una quindicina di anni fa, un'ipotesi ferrarese⁸. Lo studioso, prendendo le mosse da un «visto» di Francesco da Lucca su un manoscritto di Udine, Biblioteca arcivescovile, 262 appartenuto a Giovanni Pico della Mirandola e probabilmente proveniente anch'esso dalla biblioteca di Palla Strozzi, si chiedeva dove potesse essere avvenuto il passaggio del codice dalla famiglia Strozzi a Giovanni Pico, e indicava come probabile luogo Ferrara, dove Pico studiava il greco con Battista Guarini nel 1479-1480 e dove in quegli stessi anni una parte consistente della ricchissima biblioteca di Palla Strozzi, quella andata in eredità al figlio Giovanfrancesco, era ospitata in casa di quest'ultimo ed era messa in vendita, disperdendosi da lì verso altre raccolte librarie⁹. Un altro indizio forse ancor

altra sede, non potendo diffondermi qui ulteriormente per rispetto dei limiti di spazio assegnati.

⁶ Cf. STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci* cit., p. xx.

⁷ Cf. MERCATI, *Ist Urb. gr. 82 das Exemplar Palla Strozzi's?* cit., p. 201 («in Padova? lontano da Padova?»). Con eccessiva sicurezza attribuì a Padova almeno parte delle annotazioni col «visto per mi...» G. BILLANOVICH, *Il testo di Livio. Da Roma a Padova, a Avignone, a Oxford*, in *Italia medioevale e umanistica* 32 (1989), pp. 53-99: 85.

⁸ Cf. VENDRUSCOLO, *Ancora un «visto»* cit., pp. 221-224.

⁹ È tuttavia opportuno ricordare che anche un altro erede di una parte dei libri di Palla Strozzi, Bardo figlio di Lorenzo Strozzi e Alessandra Bardi, si stabilì a Ferrara: cf. P. LITTA, *Famiglie celebri italiane*, disp. 71: *Strozzi di Firenze*, Milano 1839, tav. IX. Una sua transazione del 29 luglio 1475 (l'acquisto di una casa in contrada S. Romano) è ricordata nel registro delle gabelle ferraresi: cf. Archivio di Stato di Modena [d'ora in poi: ASMo], Archivio estense, Camera, Amministrazione finanziaria dei paesi, Ferrara e ferrarese, busta 5, Registro delle gabelle del 1475, f. 126r. Egli è poi ricordato più volte nella *Cronaca* del notaio ferrarese Ugo Caleffini: cf. UGO CALEFFINI, *Croniche, 1471-1494*, a cura di T. BACCHI, Ferrara 2006, pp. 211, 275, 668-669, 750, 759, 952. A richiamare la mia attenzione sul Caleffini è stata Isabella Lazzarini, amica e compagna di studi alla Scuola Normale di Pisa: a lei vada la mia sincera gratitudine. Ancora a Ferrara si sarebbe estinto, nel casato Bentivoglio, il ramo diretto di Palla: cf. G. FIOCCO, *La casa di Palla Strozzi*, in *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Memorie della Classe di scienze morali, storiche e filologiche*, ser. VIII, 5, fasc. 7 (1954), pp. 361-382: 373.

più rilevante, anch'esso segnalato da Fabio Vendruscolo, è la presenza del «visto» di Francesco da Lucca in codici strozziani successivamente appartenuti al medico e umanista Nicolò da Lonigo, docente nello Studio ferrarese dal 1467 e a Ferrara residente, salvo poche assenze, per quasi un sessantennio, fino alla morte avvenuta nel 1524. Vendruscolo poteva indicare nel 2008 cinque codici latini appartenuti al Leoniceno e per i quali la provenienza Strozzi appare probabile (Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 5714, 7725, 7966, 8064, 8677); l'anno successivo Davide Muratore avvalorava l'argomento segnalando la presenza del «visto» di Francesco da Lucca anche in un codice greco di sicura provenienza Strozzi (Paris, Bibliothèque nationale de France, gr. 1913), passato anch'esso a Nicolò da Lonigo¹⁰.

Ancora altri indizi «ferraresi» avrebbero potuto essere addotti. Il *Par. Coislin* 168 (Paolo di Egina, an. 1355), recante al f. 2v il «visto» di Francesco da Lucca, mostra anche, nel margine superiore del f. Ir, una nota non ben leggibile nella sua parte iniziale, ma sicura in quella finale, «(g)reg(orius?) [...] ferrarie s(ub)s(cripsi)»¹¹. Non avrei, poi, molti dubbi nell'identificare nel *Vat. gr.* 1335, col «visto» di Francesco da Lucca, il codice senofonteo venduto a Ferrara nel 1477 da Alessandro Strozzi, figlio di Giovanfrancesco¹². Non valgono invece per collocare a Ferrara l'attività di Francesco da Lucca le osservazioni di Speranzi¹³ fondate sui due manoscritti verosimilmente appartenuti a Demetrio Castreno (*Oxon. Holkham gr.* 106 e *Athous. Vatop.* 592), sui quali, come si è detto, il «visto» fu apposto da un altro Francesco. Anch'essi, è vero, dovettero passare per Ferrara, ma per altre mani, e per il momento dobbiamo accantonarli: li recupereremo in altra sede, trattando del Villanelli.

In realtà non abbiamo necessità di indagare le vicende, spesso tortuose e non facili da ricostruire con certezza, dei singoli codici greci e latini recanti il «visto» di Francesco da Lucca, e di andare a caccia di altre tracce «ferraresi», perché una qualche documentazione il nostro France-

¹⁰ Cf. D. MURATORE, *La biblioteca del cardinale Nicolò Ridolfi (1501-1550)*, I-II, Alessandria 2009 (Hellenica, 32): I, p. 134 n. 53.

¹¹ Cf. BIBLIOTHÈQUE NATIONALE. DÉPARTEMENT DES MANUSCRITS, *Catalogue des manuscrits grecs*, II: *Le fonds Coislin*, par R. DEVREESE, Paris 1945, p. 150.

¹² Cf. H. GREGORY, *A Further Note on the Greek Manuscripts of Palla Strozzi*, in *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes* 44 (1981), pp. 183-185: 184. Mi sembra eccessivamente prudente DE GREGORIO, *L'Erodoto di Palla Strozzi* cit., p. 117 n. 257; sembra esitare VENDRUSCOLO, *Ancora un «visto»* cit., p. 222 n. 16.

¹³ Cf. SPERANZI, in MANFRIN - SPERANZI, *Un Platone mediobizantino* cit., p. 60; SPERANZI, *Classici greci* cit., pp. 202-203.

sco ce l'ha, non troppo scarsa, sufficiente comunque a dargli una collocazione geografica sicura e a far qualche luce sulla sua attività¹⁴.

Va segnalato, in primo luogo, ch'egli è menzionato ripetutamente nella *Cronaca* di Ugo Caleffini¹⁵. La prima menzione è relativa alle «Distributiones officiorum anni 1476», nelle quali troviamo Francesco da Lucca nel ruolo di «Capitaneus ad Turrim Fosse», cioè capitano a Torre della Fossa, nel contado ferrarese, a sud della città («Capitaneus ad Turrim Fosse loco Zannis de Bondenariis: Franciscus de Luca»)¹⁶. La seconda è nella *Distributio officiorum* dell'anno successivo, 1477; questa volta lo troviamo assegnato a Stellata, fortezza sul Po nel Polesine di Rovigo, in quegli anni ancora governato dagli Estensi¹⁷: «Officialis ad Stellatam Figaroli: Franciscus de Luca, habitans Ferrarie»¹⁸. Si noti la qualifica di «habitans»: Francesco è residente a Ferrara, ma non ne possiede la cittadinanza, non è *civis Ferrariensis*; forse egli conservava la cittadinanza lucchese. La terza e ultima menzione è molto successiva, inserita tra i fatti del 1494; ora il nostro Francesco è in città: «Et in dicto tempo se faceva fare in piazza in Ferrara, per mezzo la fontana da le banche di calegari, che faceva fare Francesco da Luca, quella casa alta in tri solari et stecta tuta nuova»¹⁹. Della casa alta tre piani che Francesco da Lucca si fece costruire a Ferrara, nella piazza antistante al campanile della cattedrale, parla anche il *Diario ferrarese*, per un furto subito dal nostro nella notte tra il 3 e il 4 aprile 1500:

Sabato, a dì IIII dicto, fo facto crida per parte del duca, per ritrovare chi in quella nocte proxima passata havea roto il fontico di seta et di pano de lana et altre robe de Francesco da Luca et de Zoanne

¹⁴ Solo per evitare ulteriori fraintendimenti ricordo qui l'errata identificazione operata da A. TURYN, *The Byzantine Manuscript Tradition of the Tragedies of Euripides*, Urbana 1957, pp. 145-146, tra il nostro Francesco da Lucca e il Francesco Bertini possessore del *Par. gr.* 2809. Hanno seguito Turyn i redattori del *Prosopographisches Lexikon der Palaiologenzeit*, erstellt von E. TRAPP [ET AL.], 12. Faszikel, Wien 1994 (Veröffentlichungen der Kommission für Byzantinistik, 1/12), p. 149 nr. 30123, e ancora F. BERGER, *Die griechischen Handschriften der Signaturengruppen Rep. I und Rep. II (Leihgabe Leipziger Stadtbibliothek)*, Wiesbaden 2022 (Katalog der Handschriften der Universitätsbibliothek Leipzig, n.F. 5/2), p. 71.

¹⁵ Sul Caleffini cf. adesso B. SALETTI, *Un notaio nella Ferrara del secondo Quattrocento. Ugo Caleffini e le sue cronache. Con un'edizione della Storia della città di Ferrara*, Milano-Udine 2021.

¹⁶ Cf. UGO CALEFFINI, *Croniche* cit., p. 137.

¹⁷ Prima della cessione alla Repubblica di Venezia in conseguenza della guerra di Ferrara (1482-1484).

¹⁸ Cf. UGO CALEFFINI, *Croniche* cit., p. 232.

¹⁹ *Ibid.*, p. 911.

Maganza, compagni, suso la Piazza, et quella casa alta in tri solari per meglio il campanile del vescoa' di Ferrara, de lo quale fontico era stato robato, fra drapi de seta et de lana, per ducati setecento d'oro, de dicta casa et fontico²⁰.

In questi anni, dunque, Francesco, probabilmente in età ormai abbastanza avanzata, si era dato al commercio dei tessuti; egli appare ormai una figura ben nota a Ferrara.

Le notizie presenti nella *Cronaca* del Caleffini e nel *Diario ferrarese* possono essere integrate con l'aiuto di documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Modena²¹. Qui lo incontriamo per la prima volta in un registro del 1461, che ce lo descrive come «in iure civili studens, habitator in contrata sancti Nicolai»²² (tav. 1a). Veniamo dunque a sapere ch'egli nel 1461 stava compiendo studi giuridici, che tuttavia non pare aver condotto a termine²³; la qualifica di residente a Ferrara, poi, risulta confermata e precisata: egli abita nel quartiere di S. Nicolò. Un secondo registro, del 1467, ci informa che in quell'anno egli era uno degli ufficiali addetti alla «gabella grande di piazza», quale «ufficiale alle biade» («a la biava»)²⁴ (tav. 1b). Un terzo registro ce lo mostra tra gli ufficiali della «gabella grossa da riva» negli anni 1465, 1468 e 1472²⁵ (tav. 1c). Un altro fondo, quello degli Archivi militari estensi, conserva infine tre missive di Francesco da Lucca del marzo-dicembre 1480²⁶. In questi mesi, egli è capitano al passo inferiore di Corbola, ancora nel Polesine di Rovigo (sulla riva destra del Po, confine tra lo Stato estense e la Repubblica di Venezia)²⁷, dove già lo sapevamo nel 1477. La prima missiva, del 15

²⁰ Cf. *Diario ferrarese dall'anno 1409 sino al 1502 di autori incerti*, a cura di G. PARDI, in *Rerum Italicarum Scriptores*, XXIV/7, fasc. 3, Bologna 1933, p. 249.

²¹ Mi è gradito qui ringraziare il dott. Alberto Palladini, che mi ha aiutato nella ricerca.

²² ASMo, Archivio estense, Camera, Amministrazione finanziaria dei paesi, Ferrara e ferrarese, busta 3: Registro delle gabelle del 1461, f. 105v.

²³ Egli non compare tra gli addottorati registrati in G. PARDI, *Titoli dottorali conferiti dallo Studio di Ferrara nei sec. XV e XVI*, Lucca 1901 [rist. Bologna 1970].

²⁴ ASMo, Archivio estense, Camera, Amministrazione finanziaria dei paesi, Ferrara e ferrarese, busta 36: Conto generale della gabella grande di piazza della città di Ferrara, anno 1467, *passim*.

²⁵ ASMo, Archivio estense, Camera, Amministrazione finanziaria dei paesi, Ferrara e ferrarese, busta 61: Ragione della gabella grossa da riva (ann. 1463-97), ff. 53v (per il 1465), 100r (per il 1468), 268r e 281r (per il 1472; ora egli è «ufficiale alla pesa»).

²⁶ ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria, Archivi militari estensi, busta 1.

²⁷ «Corbola a le confine di Venezia» dice anche il *Diario ferrarese* in relazione al passaggio di lì dell'imperatore Federico III nel febbraio 1469: cf. *Diario ferrarese dall'anno 1409 sino al 1502 di autori incerti* cit., p. 56.

marzo 1480, è indirizzata ad Alberto Cortesi, ambasciatore del duca di Ferrara a Venezia; la seconda e la terza, del 28 novembre e del 6 dicembre, sono indirizzate alla duchessa Eleonora d'Aragona. Nulla queste missive hanno a che fare, come era facile prevedere, con gli studi umanistici; vi si parla piuttosto di «mandati e bolete de la gabela»²⁸, di «agneli o chavereti o polame o formagio o vini»²⁹. Nella lettera del 28 novembre, scritta per difendere il suo onore e la correttezza del suo operato dalle accuse di un nemico, Francesco dichiara di essere stato ventun'anni ininterrottamente al servizio del duca, senza mai incorrere in alcun biasimo: «per la binignita del quale continuamente me a exercitato in li soi officii che sono ani xxi che mai steti senza e senza alcuno richiamo de homo da bene»; egli aveva dunque ricoperto il suo primo ufficio nel 1459, quando ancora studiava diritto (tav. II). La duchessa, scrive Francesco, può avere informazioni sul suo operato da coloro che sono stati massari della gabella, «che sono ani xvi che mi sono stato in quello luocho e se mai haveno richiamo de mi e se commise mai ingano ne fraude alchuna. Ancora in le gabelle minute sono stato a la maxeria [...] e cosie discorrendo in tuti li officii hoe meritato honore». La seconda lettera ad Eleonora d'Aragona, del 6 dicembre, si riconnette alla precedente; al di là della vicenda specifica, troviamo ancora Francesco indaffarato con merci di passaggio per Corbola («Per esere ochupato havendo la caxa piena de merchancie de diversi merchadanti», ecc.) (tav. IIIA).

Francesco da Lucca fu dunque un ufficiale estense, così come ufficiali estensi documentati – anticipo qui risultati di cui darò conto in un prossimo contributo – furono altri dei personaggi finora noti soltanto dal «visto» da essi apposto in codici greci e latini (Bartolomeo Bardella, Agostino Guerino, Tommaso Pavoni, Giovanni Pescadori, Tommaso Sivieri, Francesco Villanelli)³⁰. La nascita del nostro Francesco può essere collo-

²⁸ Così nella lettera ad Alberto Cortesi: «m'averiano condanato 200 lire se no li avese saputo rendere il conto de tuti li mandati e bolete de la gabela».

²⁹ *Ibid.*

³⁰ Per uno sguardo d'insieme sull'eterogeneo corpo degli ufficiali estensi cf. M. FOLIN, *Note sugli ufficiali negli stati estensi (secoli XV-XVI)*, in *Gli ufficiali negli stati italiani del Quattrocento*, a cura di F. LEVEROTTI, Pisa 1997 (*Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e filosofia*, Quaderni, ser. IV, 1), pp. 99-154; M. FOLIN, *Rinascimento estense. Politica, cultura, istituzioni di un antico Stato italiano*, Roma-Bari 2004², pp. 121-213. Per una panoramica comparativa sulla nomina degli ufficiali e sui materiali documentari da essa prodotti intorno alla metà del Quattrocento in strutture politico-amministrative diverse (le signorie padane di Milano, Ferrara e Mantova, le Repubbliche di Firenze e Venezia) cf. I. LAZZARINI, *L'ordine delle scritture*.

cata intorno al 1435/1440; per la sua morte, abbiamo il 4 aprile 1500 come *terminus post quem*. Probabilmente di estrazione sociale modesta – come suggerisce il fatto che non ne conosciamo il cognome –, dovette lasciare ben presto la città di origine: le forme dialettali da lui adoperate nelle missive lo mostrano anche linguisticamente appartenente all'Italia settentrionale. Non fu un dotto interessato all'acquisto di codici, come si è ipotizzato in passato, e nemmeno uno spedizioniere, un notaio o un perito incaricato di fare una stima di volumi destinati alla vendita, ma un ufficiale finanziario, impiegato ora al servizio della «gabella grande di piazza», addetta ai dazi di consumo sulle merci circolanti in Ferrara, ora – più spesso – a quello della «gabella grossa» o «da riva», e come tale incaricato di riscuotere i dazi di confine, cioè tutti i dazi posti sull'importazione e l'esportazione delle merci³¹. Più tardi, dopo avere a lungo vigilato sul commercio, entrò anch'egli in quest'attività come commerciante di tessuti. Dove si trovasse esattamente nel 1469 e nel 1471, quando appose sui codici quelle annotazioni che lo hanno reso celebre (e insieme enigmatico) nei nostri studi, non sappiamo; la sua assenza nel registro della «gabella grande di piazza» del 1469, che è conservato³², fa propendere per un incarico in quell'anno nell'ambito della «gabella

Il linguaggio documentario del potere nell'Italia tardomedievale, Roma 2021, pp. 35-60 (su Ferrara in particolare *ibid.*, pp. 45-46).

³¹ Cf. P. SITTA, *Saggio sulle istituzioni finanziarie del ducato estense nei secoli XV e XVI*, in *Atti della Deputazione ferrarese di storia patria* 3 (1891), pp. 89-254: 168, 177-180. Va ricordata anche un'annotazione contenuta nel codice di Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. soppr. 228, f. 109v («Die secundo octubris 1391 iste liber presentatus fuit gabelle magne Ferarie»). Tra i passi presso i quali vi erano ufficiali addetti alla riscossione dei dazi di confine Sitta cita (*ibid.*, p. 178) Stellata e Torre del Fosso, località nelle quali abbiamo visto documentata la presenza di Francesco da Lucca. Si pensi infine al parallelo costituito dalla prassi padovana delle note con «conduxit», apposte dai funzionari dell'ufficio delle bollette: cf. L. GARGAN, *L'enigmatico «conduxit». Libri e dogana a Padova fra Tre e Quattrocento*, in *Quaderni per la storia dell'Università di Padova* 16 (1983), pp. 1-41; *id.*, *Nuovi codici «condotti» a Padova nel Tre e Quattrocento*, in *Quaderni per la storia dell'Università di Padova* 22-23 (1989-1990), pp. 1-57; *id.*, *Le note «conduxit». Libri di maestri e studenti nelle università italiane del Tre e Quattrocento*, in *Manuels, programmes de cours et techniques d'enseignement dans les universités médiévales*, éd. par J. HAMESSE, Louvain-la-Neuve 1994, pp. 385-400; L. GARGAN, *Un nuovo elenco di note «conduxit»: la circolazione del libro universitario a Padova nel Tre e Quattrocento*, in *Dalla pecia all'e-book. Libri per l'Università: stampa, editoria, circolazione e lettura. Atti del Convegno internazionale di studi (Bologna, 21-25 ottobre 2008)*, a cura di G.P. BRIZZI - M.G. TAVONI, Bologna 2009, pp. 69-76.

³² ASMo, Archivio estense, Camera, Amministrazione finanziaria dei paesi, Ferrara e ferrarese, busta 37. Non è invece conservato il Conto generale della gabella grande di piazza della città di Ferrara del 1471.

grossa», forse in qualche località di confine dei domini estensi con la Repubblica di Venezia, come sappiamo che era nel 1477 e nel 1480. Lì, credo, egli si trovò a dover registrare il passaggio dei volumi strozziani provenienti da Padova e diretti a Ferrara, e a riscuotere il relativo dazio; possiamo forse immaginarlo con la casa ingombra di casse contenenti codici strozziani, così come anni dopo lo vediamo al passo inferiore di Corbola con la casa piena di mercanzie in transito³³. Dovunque egli si trovasse, nel contado o nella città di Ferrara, la data del 1469 ci indica l'anno in cui giunse a Ferrara un lotto di codici strozziani³⁴.

Qualcosa di più, in attesa di nuovi documenti che potranno emergere da ulteriori ricerche d'archivio, sarà forse possibile dire al termine di una riconsiderazione complessiva della documentazione relativa agli altri ufficiali estensi che hanno apposto il loro «visto» e dei codici finora individuati recanti la formula «visto per mi...»: formula che comunque, possiamo dirlo fin d'ora, appare propria dell'apparato governativo estense, così come padovane sono le registrazioni doganali con il «conduit» o pavesi le note di stima caratterizzate dal termine «extimatus»³⁵. Basta sfo-

³³ *Capitanei* al passo inferiore di Corbola erano stati, prima di Francesco da Lucca, anche altri due responsabili di «visti», Bartolomeo Bardella e Giovanni Pescadori, negli anni 1455-1456.

³⁴ Va ricordato che il codice bruniano *olim* London, Coll. Major Abbey, J.A. 3202 (cf. *infra*, nr. 24 nell'appendice) era già giunto una prima volta a Ferrara nel maggio 1466, come indica il «visto» di Bartolomeo Bardella. Sappiamo che nel gennaio 1477 la casa ferrarese di Giovanfrancesco Strozzi ospitava 83 codici greci e 62 latini, tutti certamente giunti da Padova, dalla biblioteca paterna (Giovanfrancesco non era uomo dedito agli studi). Cf. VENDRUSCOLO, *Ancora un «visto»* cit., p. 221. Non mi pare che sia stato osservato finora un fatto che pure è degno di nota: mentre nel complesso dei codici con il «visto» di Francesco da Lucca prevalgono di gran lunga i manoscritti greci (32 codici greci, contro 10 latini e 1 arabo), se si considerano i «visti» accompagnati da una data il rapporto è del tutto diverso (9 manoscritti latini contro 2 greci e 1 arabo). Dunque quasi tutti i volumi latini hanno il «visto» datato, mentre quasi nessuno dei greci lo ha. Forse, considerando che i codici latini sono prodotti di lusso, miniati o almeno decorati, e che miniato è anche il *Par. gr.* 1860, uno dei due codici greci nei quali il «visto» è datato, si può avanzare l'ipotesi che Francesco da Lucca tendesse ad accompagnare con l'indicazione dell'anno il suo «visto» sui codici considerati di maggior valore venale. La sua prassi è comunque un po' diversa da quella dei suoi colleghi: ad esempio Bartolomeo Bardella accompagna con date precise il suo «visto» in oltre la metà dei casi, Francesco Villanelli nella quasi totalità.

³⁵ Anch'esse, come le note padovane, studiate da Luciano Gargan: cf. L. GARGAN, *Libri, librerie e biblioteche nelle Università italiane del Due e Trecento*, in *Luoghi e metodi di insegnamento nell'Italia medioevale (secoli XII-XIV). Atti del Convegno internazionale di studi (Lecce-Otranto, 6-8 ottobre 1986)*, a cura di L. GARGAN - O. LIMONE, Galatina 1989, pp. 236-239; L. GARGAN, «*Extimatus per bidellum generalem Studii*

gliare i registri ferraresi delle gabelle degli anni Sessanta del Quattrocento per imbattersi frequentemente, sia sulla coperta membranacea, sia all'interno (nei riepiloghi mensili), nella formula «visto per mi...» seguita dal nome dell'ufficiale³⁶. La stessa formula, come testimoniano quattro codici della Biblioteca Estense Universitaria di Modena e due di altre biblioteche (London, British Library, Add. 22824 e Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 613), è adoperata nel 1461 dai funzionari della corte estense incaricati di una ricognizione della biblioteca «della torre» (Scipione Fortuna, Francesco Putti, Niccolò Tossici)³⁷.

Per il momento possiamo (e anzi necessariamente dobbiamo) fermarci qui, non senza aver però riproposto una delle domande fondamentali della ricerca intorno a Francesco da Lucca: la presenza del suo «visto» può essere considerata di per sé un segno della provenienza di un codice dalla biblioteca di Palla Strozzi? Mercati propendeva per una risposta affermativa, e così altri dopo di lui; Giuseppe De Gregorio ci ha esortato, vent'anni fa, alla prudenza³⁸, ed è senz'altro vero, com'egli ha scritto, che «non si può escludere che Francesco abbia segnato in tal guisa altri volumi» non appartenuti a Palla. Ora che sappiamo ch'egli fu un ufficiale finanziario, ripetutamente di servizio in località di confine dei domini estensi, tale possibilità sembra aumentare considerevolmente, in linea teorica; e tuttavia il fatto è che nel corso degli anni le conferme di quella relazione con i volumi strozziani sono state numerose, ed elementi di segno contrario non sono emersi. La più recente messa a punto della questione sembrava aver chiuso il discorso: molti codici muniti del «visto» di Francesco da Lucca, ha scritto Speranzi, appartennero senz'altro

Papiensis». Per una storia del libro universitario a Pavia nel Tre e Quattrocento, in *Per Cesare Bozzetti. Studi di letteratura e filologia italiana*, a cura di S. ALBONICO - A. COMBONI - G. PANIZZA - C. VELA, Milano 1996, pp. 19-36.

³⁶ Si vedano ad esempio i registri delle gabelle del 1461, 1462, 1463 e 1464 contenuti in ASMO, Archivio estense, Camera, Amministrazione finanziaria dei paesi, Ferrara e ferrarese, busta 3.

³⁷ Cf. C. MEZZETTI, *La biblioteca degli Estensi: inventari dei manoscritti e gestione delle raccolte nel Quattrocento*, in *Principi e Signori. Le biblioteche nella seconda metà del Quattrocento (...)*, a cura di G. ARBIZZONI - C. BIANCA - M. PERUZZI, Urbino 2010, pp. 67-108: 78-79; A. TISSONI BENVENUTI, *Curiosando tra i libri degli Este. Le biblioteche di corte a Ferrara da Nicolò II (1361-1388) a Ercole I (1471-1505)*, Novara 2023, pp. 29-31 e *passim*. Una formula analoga («Visto per Francesco de Putj et Nicolò Tosego e Sipion») è nel Curzio Rufo volgarizzato della Biblioteca comunale Ariostea di Ferrara, Cl. II 169: cf. *ManuScripti. I codici della Biblioteca Comunale Ariostea*, a cura di M. BONAZZA, Ferrara 2002, p. 179.

³⁸ Cf. DE GREGORIO, *L'Erodoto di Palla Strozzi* cit., pp. 118-120.

a Palla, ma altri «con lui non ebbero niente che fare. [...] Francesco da Lucca, chiunque sia stato, lasciò traccia di sé su codici che erano stati di Strozzi, ma anche su libri che erano appartenuti ad altri»³⁹. Ma ora, riesaminati più attentamente i suoi «visti», sappiamo che i codici che sicuramente non ebbero nulla a che fare con Palla Strozzi non ebbero nulla a che fare neppure con Francesco da Lucca. La questione, dunque, resta aperta. È ad ogni modo opportuno, mi sembra, in mancanza di ulteriori elementi, considerare possibile o anche probabile, ma non certa, l'appartenenza alla biblioteca di Palla Strozzi di un codice greco o latino che sia passato tra le mani del nostro Francesco. Si deve d'altro canto tenere aperta la possibilità di riconoscere come di provenienza strozziana anche codici recanti il «visto» di un altro ufficiale estense; certamente strozziano è ad esempio il codice Paris, Bibliothèque nationale de France, latin 6722, con lo scudo Strozzi al f. 1r e il «visto» di Bartolomeo Bardella al f. 1r.

APPENDICE:

ELENCO DEI CODICI CON IL «VISTO» DI FRANCESCO DA LUCCA

Mi è sembrato utile fare nuovamente il punto della situazione, proponendo la lista dei manoscritti visti da Francesco da Lucca. Di ciascun codice do segnatura⁴⁰, essenziali dati codicologici (materia, numero dei fogli, dimensioni), datazione, contenuto sommario; poi la trascrizione del «visto», sempre (tranne che per il nr. 24, la cui collocazione attuale non è nota) verificato direttamente o su fotografia, indicandone la collocazione e a chi ne dobbiamo la prima segnalazione. In alcuni casi mi è parso utile aggiungere qualche informazione essenziale sulla storia del manoscritto tra Quattro e primo Cinquecento, qualcosa sulla legatura e/o qualche altra indicazione bibliografica. Sulla storia dei sedici codici urbinati presenti in questa lista basti dire qui una volta sola ch'essi entrarono nella raccolta di Federico da Montefeltro negli anni Settanta del Quattrocento, evidentemente acquistati sulla «piazza» di Ferrara.

³⁹ SPERANZI, *Classici greci* cit., p. 202.

⁴⁰ Alla segnatura dei codici greci segue, fra parentesi, il numero che al manoscritto è stato attribuito nella base-dati *Diktyon. Réseau numérique pour les manuscrits grecs* (<http://www.diktyon.org/en/>) [il numero identificativo dei manoscritti greci è reperibile anche nella base dati *Pinakes*, <https://pinakes.irht.cnrs.fr>].

1. Budapest, Országos Széchényi Könyvtár, Cod. Lat. 148. Membr.; ff. 123; mm 231 × 163; scritto in Italia verso la metà del secolo XV. Cont.: Cicerone, *De oratore* e *Orator*. Sul contropiatto posteriore annotazione «visto per mi franc(esch)o da lucha 1471» segnalata in É. PELLEGRIN [ET AL.], *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, I, Paris 1975, p. 493 n. 1. Cf. *Catalogus Bibliothecae Musei Nationalis Hungarici. Codices manu scripti latini*, I: *Codices Latini medii aevi*, rec. E. BARTONIEK, Budapestini 1940, pp. 124-125. Cf. tav. IVb.

2. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. lat. 1223. Cart.; ff. I, 193; mm 255 × 180; scritto in Italia verso la metà del secolo XV. Cont.: miscellanea umanistica, con estratti da Cicerone, ps.-Aurelio Vittore, dall'*Anthologia Latina*, da Gellio, Marziale, ecc. (cf. PELLEGRIN [ET AL.], *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, I, cit., pp. 487-493). Al centro del f. 1r annotazione «visto per mi franc(esch)o lucha», segnalata da MERCATI, *Ist Urb. gr. 82 das Exemplar Palla Strozzi's?* cit., p. 537.

3. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. gr. 3 (*Diktyon*, nr. 66470). Membr.; ff. III, 161; mm 192 × 132; sec. XII. Cont.: Nuovo Testamento, Atti ed epistole. Al f. IIIr, in alto, annotazione «visto per mi franc(esch)o lucha», segnalata da STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci* cit., p. 8. Appartenuto a Palla Strozzi: cf. SPERANZI, in MANFRIN - SPERANZI, *Un Platone mediobizantino* cit., p. 50.

4. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. gr. 15 (*Diktyon*, nr. 66482). Membr.; ff. I, 503, I'; mm 353 × 258; sec. X. Cont.: Gregorio Nazianzeno, orazioni. Al f. 503v annotazione «visto per mi franc(esch)o lucha», rovesciata rispetto alla scrittura del codice, segnalata da MERCATI, *Ist Urb. gr. 82 das Exemplar Palla Strozzi's?* cit., p. 196.

5. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. gr. 16 (*Diktyon*, nr. 66483). Membr.; ff. III (numerati I-II e IIa), 135, I'; mm 298 × 190; scritto verso la fine del secolo XII. Cont.: Gregorio Nazianzeno, orazioni. Al f. 135v, a metà pagina circa, annotazione «visto per mi franc(esch)o lucha», segnalata da STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci* cit., p. 26.

6. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. gr. 20 (*Diktyon*, nr. 66487). Membr.; ff. III, 362, I'; mm 321 × 229; vergato dal monaco Gregorio nel 992. Cont.: Giovanni Crisostomo, *Omellie sul Vangelo di Matteo*. Al f. 361v, nel margine superiore, annotazione «visto per mi franc(esch)o lucha», segnalata da STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci* cit., p. 29. Appartenuto a Palla Strozzi, che lo acquistò nel 1424 (cf. VENDRUSCOLO, *Ancora un «visto»* cit., p. 220 n. 10).

7. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. gr. 21 (*Diktyon*, nr. 66488). Membr.; ff. I, 293, I'; mm 347 × 234; scritto nel secolo X. Cont.: Giovanni Crisostomo, *Omellie sul Vangelo di Giovanni*. Al f. 293v annotazione «visto per mi franc(esch)o lucha» segnalata da

STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci* cit., p. 30. Appartenuto probabilmente a Palla Strozzi (cf. VENDRUSCOLO, *Ancora un «visto»* cit., p. 220).

8. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. gr. 26 (*Diktyon*, nr. 66493). Cart.; ff. II, 199, II'; mm 268×180; sec. XIV. Cont.: Agostino, *De trinitate*, nella traduzione di Planude. Al f. IIr annotazione «visto per mi franc(esch) o da lucha», segnalata da STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci* cit., p. 34. Il codice fu acquistato da Palla Strozzi a Padova nel 1459.

9. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. gr. 82 (*Diktyon*, nr. 66549). Membr.; ff. I, 110; mm 575×418; scritto verso la fine del secolo XIII. Cont.: Tolomeo, *Geografia*. Al f. 110v annotazione «visto per mi franc(esch) o da lucha», segnalata da STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci* cit., p. 129. Appartenuto a Manuele Crisolora, poi a Palla Strozzi.

10. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. gr. 84 (*Diktyon*, nr. 66551). Membr.; ff. a-g, 291; mm 285×183; sec. XI. Cont.: Giuseppe Flavio, *La guerra giudaica*. Al f. fv, in alto, annotazione «visto per mi franc(esch) o lucha», segnalata da STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci* cit., p. 130.

11. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. gr. 86 (*Diktyon*, nr. 66553). Cart.; ff. a-b, 46; mm 295×203; vergato verso la metà del secolo XV. Cont.: Atanasio, *Vita di Antonio*. Al f. ar annotazione «visto per [mi francescho] lucha», segnalata da R. STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, in *Römische historische Mitteilungen* 54 (2012), pp. 95-184: 110 n. 62.

12. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. gr. 105 (*Diktyon*, nr. 66572). Membr.; ff. II, 478; mm 270×190; vergato alla fine del secolo X. Cont.: Dionisio di Alicarnasso, *Antichità romane*, libri I-X. Appartenuto a Iacopo Angeli da Scarperia, poi a Palla Strozzi; postillato da Francesco Filelfo. Al f. IIr, in alto, annotazione «visto per mi franc(esch) o lucha», segnalata da STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci* cit., p. 161.

13. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. gr. 123 (*Diktyon*, nr. 66590). Membr.; ff. II, 403, II'; mm 226×160; vergato all'inizio del secolo XIV. Cont.: orazioni di Dione Crisostomo e di Elio Aristide. Al f. 1r, in alto, annotazione «visto per mi franc(esch) o da lucha», segnalata da STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci* cit., p. 207. Appartenuto nel secolo XIV a Demetrio Cidone e a un Giovanni Panareto d'incerta identificazione, poi a Manuele Crisolora (titolo bilingue nel margine superiore del f. 1r), da cui passò a Palla Strozzi (nota marginale al f. 90v).

14. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. gr. 124 (*Diktyon*, nr. 66591). Membr.; ff. I, 330, I'; mm 257×180; sec. X. Cont.: Dione Crisostomo. Al f. 4r, in basso, annotazione «visto per mi franc(esch) o lucha», segnalata da STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*

cit., p. 212. Appartenuto a Manuele Crisolora (titolo bilingue al f. 1r), poi a Palla Strozzi.

15. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. gr. 128 (*Diktyon*, nr. 66595). Membr.; ff. IV, 304, I'; mm 231×164; sec. XIII. Cont.: Sinesio. Al f. 304v, nel margine superiore, annotazione «visto per mi franc(esch)o lucha», segnalata da STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci* cit., p. 231. Appartenuto a Palla Strozzi: cf. SPERANZI, in MANFRIN - SPERANZI, *Un Platone mediobizantino* cit., p. 50.

16. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. gr. 130 (*Diktyon*, nr. 66597). Membr.; ff. IV, 231, I'; mm 268×195; sec. X. Cont.: Aftonio, Ermogene. Al f. 1r, nel margine inferiore, annotazione «visto per mi franc(esch)o lucha», segnalata da STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci* cit., p. 233. Appartenuto a Palla Strozzi (sua integrazione marginale al f. 181v: cf. VENDRUSCOLO, *Ancora un «visto»* cit., p. 220 n. 7).

17. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. gr. 151 (*Diktyon*, nr. 66618). Cart.; ff. III, 387, I'; mm 215×145; vergato nella prima metà del secolo XIV. Cont.: miscellanea grammaticale. Al f. 387v, nel margine inferiore, annotazione «visto per mi franc(esch)o lucha», segnalata da STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci* cit., p. 293. Probabilmente appartenuto a Palla Strozzi (*marginalia* di Andronico Callisto): cf. VENDRUSCOLO, *Ancora un «visto»* cit., p. 220 n. 7; L. ORLANDI, *Andronikos Kallistos: A Byzantine Scholar and his Manuscripts in Italian Humanism*, Berlin-Boston 2023, pp. 31, 126, 210-215, 355.

18. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. gr. 157 (*Diktyon*, nr. 66624). Membr.; ff. IV, 302, I'; mm 223×166; scritto all'inizio del secolo XII. Cont.: Lessico dello ps.-Cirillo. Al f. 302v, verso la metà del foglio, annotazione «visto per mi franc(esch)o lucha», segnalata da STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci* cit., p. 304.

19. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1324 (*Diktyon*, nr. 67955). Membr.; ff. VII, 130; mm 273×210; scritto verso la fine del secolo X o all'inizio dell'XI. Cont.: Luciano. Al f. 130v annotazione «visto per mi franc(esch)o da lucha», segnalata da MERCATI, *Ist Urb. gr. 82 das Exemplar Palla Strozzi's?* cit., p. 198. Appartenuto a Manuele Crisolora (titolo bilingue ai ff. 73r e 129v), poi a Palla Strozzi; annotato da Andronico Callisto (cf. ORLANDI, *Andronikos Kallistos* cit., pp. 31, 126, 192, 205-210, 356). Nella seconda metà del Cinquecento appartenne a Fulvio Orsini (*ex libris* al f. 11r).

20. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1335 (*Diktyon*, nr. 67966). Membr.; ff. 246; mm ca. 275×215; vergato poco dopo la metà del secolo X (nella parte originaria, ff. 69-237 e 246; i ff. 7-14 e 21-68 sono della fine del secolo XI o dell'inizio del XII, i ff. 1a-6, 15-20 e 238-245 sono della fine del secolo XIV). Cont.: Senofonte. Al f. 1ar annotazione «visto per mi franc(esch)o da lucha» segnalata da MERCATI, *Ist Urb. gr. 82 das Exemplar Palla Strozzi's?* cit., p. 198. Appar-

tenuto a Manuele Crisolora (titolo bilingue al f. 1av), poi, dal 1424, a Palla Strozzi. Nel marzo 1477 fu venduto a Ferrara da Alessandro Strozzi, figlio di Giovanfrancesco e nipote di Palla, a un acquirente forse ravvisabile in Bernardo Bembo. Il codice fece quindi parte della biblioteca Bembo fino al 1582, allorché Torquato Bembo, figlio di Pietro, lo vendette a Fulvio Orsini.

21. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1594 (*Diktyon*, nr. 68225). Membr.; ff. I, 284; mm 310×205; scritto su due colonne (tranne i ff. 66-67 e 272-283, a piena pagina) nella seconda metà del secolo IX. Cont.: Tolomeo, *Almagesto*. Al f. 284v, in alto, annotazione «visto per mi franc(esch) o da lucha» segnalata da MERCATI, *Ist Urb. gr. 82 das Exemplar Palla Strozzi's?* cit., p. 198. Sarebbe appartenuto alla fine del secolo XII-inizio del XIII al Patriarca di Costantinopoli Giovanni Camatero (cf. M. FINCATI, *Codici della biblioteca di Giovanni Camatero*, in *Néa Póuη* 18 [2021], pp. 237-289; 287-289). Entrato in Vaticana nel 1622 con i manoscritti di Lelio Ruini vescovo di Bagnoregio (nota nel margine inferiore del f. 1r).

22. Leipzig, Universitätsbibliothek, Rep. I 44b (*Diktyon*, nr. 38402). Cart.; ff. 216; mm ca. 280×210; scritto verso la metà del secolo XIV. Cont.: Teocrito, Esiodo, Sofocle, Manuele Moscopulo. Sul contropiatto posteriore annotazione «visto per mi franc(esch) o da lucha» segnalata da STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., pp. 95-184: 110 n. 62. Appartenuto a Manuele Crisolora (titolo bilingue sulla controguardia anteriore), poi a Palla Strozzi. Cf. anche BERGER, *Die griechischen Handschriften der Signaturengruppen Rep. I und Rep. II* cit., pp. 65-73.

23. London, British Library, Burney 230. Membr.; ff. II, 114; mm 250×165; scritto verso la metà del secolo XV (*ante an.* 1469). Cont.: Plinio il Giovane, epistole. Iniziali decorate. Al f. 112v annotazione «visto per mi franc(esch) o da lucha 1469» segnalata da MERCATI, *Ist Urb. gr. 82 das Exemplar Palla Strozzi's?* cit., p. 537, sulla base di J. FORSHALL, *Catalogue of Manuscripts in the British Museum. New Series*, I/2, London 1840, p. 61. Cf. J.J.G. ALEXANDER - A.C. DE LA MARE, *The Italian Manuscripts in the Library of Major J.R. Abbey*, London 1969, p. 98 n. 4.

24. London, Coll. Major Abbey, J.A. 3202. Membr.; ff. II, 292, II'; mm 286×216; scritto verso la metà del secolo XV (*ante an.* 1466). Cont.: L. Bruni, *Historiae Florentini populi*. Al f. 1r annotazione «visto per mi bart(olome)o bardella s(ub)s(cripsi) a di 30 mazo 1466»; al f. 1v «visto per mi franc(esch) o lucha 1469»; segnalate entrambe da A.C. DE LA MARE, in ALEXANDER - DE LA MARE, *The Italian Manuscripts* cit., p. 98. Appartenuto nell'Ottocento a George Hamilton Gordon (1784-1860), quarto Conte di Aberdeen; successivamente a Sydney C. Cocke-rell, nel 1925-1926; a C.H. St. John Hornby, dal 1926 al 1946; a John Roland Abbey (1894-1969) dal 1946 al 1969. La raccolta di manoscritti di quest'ultimo fu venduta all'asta a Londra da Sotheby's in più lotti tra

il dicembre 1970 e il giugno 1989; il manoscritto J.A. 3202 in particolare fu venduto il 4 giugno 1974, insieme ad altri 33 manoscritti. Cf. *The Celebrated Library of the Late Major J.R. Abbey. The Eighth Portion: the Homby Manuscripts, part I. Thirty-four Manuscripts of the 11th to the 15th Century*, London, Sotheby & Co., 1974, pp. 74-76 (nr. 2926); J. HANKINS, *Repertorium Brunianum. A Critical Guide to the Writings of Leonardo Bruni*, Roma 1997, p. 228. Non mi è noto chi acquistò il nostro codice, né conseguentemente quale ne sia la collocazione attuale.

25. Milano, Biblioteca Ambrosiana, A 151 sup. (*Diktyon*, nr. 42238). Cart.; ff. II, 280; mm 304×232; scritto verso la metà del secolo XIV. Cont.: Plutarco, *Vite*. Al f. 282r annotazione «[visto per mi] franc(esch) o da lucha», segnalata da STEFEC, *Die griechische Bibliothek* cit., p. 110 n. 62. Appartenuto a Michele Sophianos.

26. Padova, Biblioteca del Seminario vescovile, 5. Membr.; ff. I, 196; mm 337×238; scritto all'inizio del secolo XV. Cont.: Seneca, tragedie. Decorazione: iniziale istoriata al f. 1r, iniziali ornate con elementi zoomorfici e fitomorfici (ff. 23v, 42v, 53v, 74v, 92r, 112r, 129v, 146r, 162v), iniziali filigranate. Stemma della famiglia Strozzi al f. 1r. Sulla controguardia anteriore annotazione «visto per mi franc(esch) o lucha 1469», qui riprodotta (tav. IIIb), segnalata da D. BIANCONI, *Leggere Dione in età paleologa. Qualche esempio*, in *Dion de Pruse: l'homme, son oeuvre et sa postérité. Actes du Colloque international de Nantes (21-23 mai 2015)*, éd. par E. AMATO - C. BOST POUDERON - Th. GRANDJEAN - G. VENTRELLA, Hildesheim-Zürich-New York 2016, pp. 505-538: 507 n. 5. Probabilmente appartenuto a Palla Strozzi. Cf. *I manoscritti della Biblioteca del Seminario vescovile di Padova*, a cura di A. DONELLO [ET AL.], Firenze 1998, p. 5 e tavv. V-VI.

27. Paris, Bibliothèque nationale de France, arabe 405. Cart.; ff. 366; mm 171×123; an. 1459. Cont.: Corano. Al f. <366>v (non numerato) annotazione «visto per mi franc(esch) o lucha 1469», segnalata da MURATORE, *La biblioteca* cit., I, p. 134 n. 53; II, pp. 341-342. Appartenuto al card. Niccolò Ridolfi. Legatura alla greca in marocchino rosso con stemma di Enrico IV.

28. Paris, Bibliothèque nationale de France, Coislin 168 (*Diktyon*, nr. 49307). Cart.; ff. I, 310, II'; mm 288×200; scritto nel 1355. Cont.: Paolo di Egina. Rubricato. Al f. 2v annotazione «visto per mi franc(esch) o lucha 1469», segnalata da STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci* cit., p. xx. Legatura in pelle con stemma di Luigi XVIII sul dorso. Cf. DEVRESSE, *Le fonds Coislin* cit., p. 150.

29. Paris, Bibliothèque nationale de France, gr. 223 (*Diktyon*, nr. 49794). Membr.; ff. 273; mm 280×210; an. 1045. Cont.: Epistole di Paolo con catena; Ecumenio, commento agli Atti degli Apostoli; Ecumenio, commento alle epistole cattoliche. Al f. 273v annotazione «visto per mi franc(esch) o lucha», segnalata da A. ROLLO, *Un tetravangelo appartenuto a*

Manuele Crisolora e una nota con la sua data di nascita, in *Studi medievali e umanistici* 15 (2017), pp. 347-361: 347-348 n. 2.

30. Paris, Bibliothèque nationale de France, gr. 1860 (*Diktyon*, nr. 51486). Membr.; ff. A, I, 244; mm ca. 290×200; scritto a Milano all'inizio del secolo XV (ann. 1401-1403) da Manuele Crisolora, Demetrio Scaranò e Manuele Caleca. Cont.: Aristotele. Miniato. Al f. Ar annotazione «visto per mi franc(esch)ò da lucha 1469», segnalata da MERCATI, *Ist Urb. gr. 82 das Exemplar Palla Strozzi's?* cit., p. 198 su indicazione di Henri Omont. Appartenuto a Palla Strozzi, poi al card. Niccolò Ridolfi. Legatura alla greca in marocchino rosso con stemma di Enrico IV. Cf. anche MURATORE, *La biblioteca* cit., II, p. 44. BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE. DÉPARTEMENT DES MANUSCRITS. CENTRE DE RECHERCHE SUR LES MANUSCRITS ENLUMINÉS. *Manuscrits enluminés d'origine italienne*, III: XIV^e siècle, 1: *Lombardie-Ligurie*, par F. AVRIL - M.-Th. GOUSSET, avec la collaboration de J.-P. ANIEL, Paris 2005, pp. 110-111.

31. Paris, Bibliothèque nationale de France, gr. 1913 (*Diktyon*, nr. 51540). Cart.; ff. 124; mm 345×243; prima metà del secolo XV. Cont.: Giovanni Filopono, commento al libro I degli *Analytica posteriora* di Aristotele. Alla fine del codice, sull'ultimo dei fogli bianchi originari non numerati (ff. <125-130>), cioè al f. <130>v, in basso nella pagina, annotazione «visto per mi franc(esch)ò lucha», rovesciata rispetto alla scrittura del codice, segnalata in MURATORE, *La biblioteca* cit., I, p. 134 n. 53. Sullo stesso foglio, più in alto, una nota di prezzo («4 bolognini»). Appartenuto a Palla Strozzi, da cui lo ebbe il figlio Giovanfrancesco; poi a Nicolò da Lonigo (nota di possesso al f. IIv) e successivamente al card. Niccolò Ridolfi. Legatura alla greca in marocchino rosso con stemma di Enrico IV. Cf. D. MUGNAI CARRARA, *La biblioteca di Nicolò Leonicensi*, Firenze 1991, pp. 94 n. 218, 112; MURATORE, *La biblioteca* cit., II, pp. 11-12.

32. Paris, Bibliothèque nationale de France, gr. 2625 (*Diktyon*, nr. 52260). Cart.; ff. III (membr.), A, 305 (+ 12bis), III' (membr.); mm 400×285; sec. XIII. Cont.: Suda. Al f. 305v annotazione «visto per mi franc(esch)ò lucha» segnalatami *per litteras* da Ciro Giacomelli. Appartenuto al card. Niccolò Ridolfi. Legatura alla greca in marocchino rosso con stemma di Enrico IV e data 1605.

33. Paris, Bibliothèque nationale de France, gr. 2997 (*Diktyon*, nr. 52641). Cart.; ff. 322; mm 213×147; scritto nella seconda metà del secolo XIII. Cont.: Demostene. Al f. 322v, in alto, annotazione «visto per mi franc(esch)ò lucha» (tav. IVC), segnalata da MERCATI, *Ist Urb. gr. 82 das Exemplar Palla Strozzi's?* cit., p. 198 su indicazione di Henri Omont. Appartenuto a un Crisolora (monocondilio al f. 322r), poi al card. Niccolò Ridolfi. Legatura alla greca in marocchino rosso con stemma di Enrico IV. Cf. MURATORE, *La biblioteca* cit., II, pp. 151-152.

34. Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 5714. Membr.; ff. III, 289; mm ca. 335×220; vergato poco dopo la metà del secolo XV (*ante* an. 1469). Cont.: Tucidide, nella traduzione di Lorenzo Valla. Ini-

ziali decorate. Al f. IIIr annotazione «visto per mi franc(esch)o da lucha 1469» segnalata da M. FERRARI, rec. a É. PELLEGRIN [ET AL.], *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, II/2, Paris 1982, in *Aevum* 58 (1984), pp. 331-333: 332 su indicazione di Francesco Lo Monaco. Appartenuto a Nicolò da Lonigo, poi al card. Niccolò Ridolfi. Cf. MUGNAI CARRARA, *La biblioteca cit.*, pp. 157-158; MURATORE, *La biblioteca cit.*, II, p. 353.

35. Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 7725. Membr.; ff. I, 329; mm 370×263; vergato intorno alla metà del secolo XV (*ante an.* 1469). Cont.: Quintiliano. Iniziali decorate. Sul contropiatto anteriore, in alto, annotazione «visto per mi franc(esch)o da lucha 1469», segnalata da MERCATI, *Ist Urb. gr. 82 das Exemplar Palla Strozzi's?* cit., p. 198 su indicazione di Henri Omont. Appartenuto a Nicolò da Lonigo, poi al card. Niccolò Ridolfi. Cf. MUGNAI CARRARA, *La biblioteca cit.*, p. 153; MURATORE, *La biblioteca cit.*, II, pp. 347-348.

36. Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 7966. Membr.; ff. I, 327; mm 278×198; vergato intorno alla metà del secolo XV (*ante an.* 1469). Cont.: Servio. Al f. Ir, in alto, annotazione «visto per mi franc(esch)o lucha 1469», segnalata da MUGNAI CARRARA, *La biblioteca cit.*, p. 153. Conserva la legatura originale in pelle su assi di legno. Appartenuto a Nicolò da Lonigo, poi al card. Niccolò Ridolfi. Cf. *ibid.*; MURATORE, *La biblioteca cit.*, II, p. 353.

37. Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 8064. Membr.; ff. A, 138; mm 308×210; vergato intorno alla metà del secolo XV (*ante an.* 1469). Cont.: Lattanzio, commento alla *Tebaide* di Stazio. Iniziali decorate «a bianchi girari». Legatura originaria in pelle su assi di legno. Al f. Ar, in alto, annotazione «visto per mi franc(esch)o da lucha 1469», segnalata in PELLEGRIN [ET AL.], *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, I, cit., p. 493 n. 1. Appartenuto a Nicolò da Lonigo, poi al card. Niccolò Ridolfi. Cf. MUGNAI CARRARA, *La biblioteca cit.*, pp. 154-155; MURATORE, *La biblioteca cit.*, II, p. 354.

38. Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 8677. Membr.; ff. IV, 285; mm ca. 395×250; sec. XV (*ante an.* 1469). Cont.: Macrobio, *Saturnalia* e commento al *Somnium Scipionis*; Platone, *Timeo*, con il commento di Calcidio. Iniziali decorate «a bianchi girari». Sul f. <IV>r (non numerato; i ff. <I-III> sono più recenti), in alto, annotazione «visto per mi franc(esch)o da lucha 1469» (tav. IVa), segnalata in PELLEGRIN [ET AL.], *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, I, cit., p. 493 n. 1. Appartenuto a Nicolò da Lonigo, poi al card. Niccolò Ridolfi. Legatura alla greca in marocchino rosso con stemma di Enrico IV. Cf. MUGNAI CARRARA, *La biblioteca cit.*, pp. 94 n. 218, 157; MURATORE, *La biblioteca cit.*, II, p. 348.

39. Roma, Biblioteca Vallicelliana, E II (*Diktyon*, nr. 56320). Membr.; ff. VI (cart.), 280, IV' (cart.); mm 290×180; scritto all'inizio del sec. X. Cont.: Lessico dello Ps.-Cirillo e altri lessici. Al f. 280v annota-

zione «Visto per mi franc(esch)o da lucha» segnalata da F. VENDRUSCOLO, *Tra Barbaro e Parrasio: i manoscritti greci di Vittorio Falconio (alias Vettor Fausto)*, in *Italia medioevale e umanistica* 59 (2018), pp. 217-258: 247 n. 136. Ringrazio Giuseppe Ucciardello per aver richiamato la mia attenzione su questa nota di Vendruscolo.

40. Tübingen, Universitätsbibliothek, Mb 14 (*Diktyon*, nr. 64311). Membr.; ff. 180 paginati modernamente (= pp. 360); mm ca. 220×180; scritto alla fine del secolo X o all'inizio dell'XI. Cont.: Platone (*Eutifrone, Critone, Fedone, Parmenide, Alcibiade primo e secondo, Timeo*). Giunto a Firenze negli anni del magistero di Manuele Crisolora, il codice appartenne poi a Palla Strozzi. A p. 1 annotazione «visto per mi franc(esch)o da lucha», segnalata da SPERANZI, in MANFRIN - SPERANZI, *Un Platone mediobizantino* cit., pp. 44-48; riproduzione del «visto» *ibid.*, p. 44 tab. 3a.

41. Udine, Biblioteca arcivescovile, ms. 262 (*Diktyon*, nr. 64407). Membr.; ff. 234; mm 290×225; scritto su due colonne nel secolo XI. Cont.: estratti da omelie di Giovanni Crisostomo, secondo la raccolta di Theodoros Daphnopates. Al f. 234r, nel margine inferiore, annotazione «visto per mi franc(esch)o da lucha», segnalata da VENDRUSCOLO, *Ancora un «visto»* cit.; riproduzione del «visto» *ibid.*, p. 219 tav. 1c. Appartenuto a Palla Strozzi, poi a Giovanni Pico della Mirandola: cf. *ibid.*, pp. 220-221; SPERANZI, in MANFRIN - SPERANZI, *Un Platone mediobizantino* cit., p. 50.

42. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. VII 5 (coll. 1192) (*Diktyon*, nr. 70522). Membr.; ff. I, 230; mm 280×191; scritto nella prima metà del secolo XV. Cont.: Tucidide. Al centro del foglio di guardia (f. Ir) annotazione «visto per mi franc(esch)o lucha», segnalata da ZORZI, *Un «visto» di Francesco da Lucca* cit. In parte autografo di Palla Strozzi e a lui appartenuto; annotato, oltre che dallo stesso Palla, da Andronico Callisto (cf. ORLANDI, *Andronikos Kallistos* cit., pp. 53 n. 11, 126, 196, 205, 359-360). Poi appartenuto al domenicano Giovacchino della Torre (1416/1417-1500) e al convento domenicano veneziano dei Ss. Giovanni e Paolo (o S. Zanipolo).

43. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. XI 2 (coll. 1306) (*Diktyon*, nr. 70638). Cart.; ff. 180; mm 300×205; sec. XIV. Cont.: miscellanea di carattere prevalentemente retorico (Esopo, Planude, Aftonio, Ermogene, Teofrasto, Dionisio di Alicarnasso, Libanio); cf. *Bibliothecae Divi Marci Venetiarum codices Graeci manuscripti*, III, rec. E. MIONI, Roma 1972 (Indici e cataloghi, n.s. 6/3), pp. 78-80. Iniziali rubricate; decorazioni zoomorfe ai ff. 35v e 65r. Al f. 180v, rovesciata rispetto alla scrittura del codice, l'annotazione «visto per mi franc(esch)o da lucha», segnalata da MERCATI, *Ist Urb. gr. 82 das Exemplar Palla Strozzi's?* cit., p. 537 su indicazione di Hugo Rabe.

d. *francesco de Luca* iud. *Cesari Andre* hator o *Contraria* .S.
Nicola *Suporech* *de piro* *more* *alio* *mutuaria* *and*
Antonio *de* *ganga* *ganga* *filio* *S. Romolo* *Barbieri* *Libe*
Vincenzo *m.* *12* *ganga* *m.* *ganga* *de* *Nella* *an* *xxviii*.
 d. *francesco* *de* *Luca* *2*
 d. *francesco* *de* *Luca*

Tav. 1, a: Archivio di Stato di Modena [= ASMo], Archivio estense, Camera, Amministrazione finanziaria dei paesi, Ferrara e ferrarese, b. 3: Registro delle gabelle del 1461, f. 105v (© MiC - ASMo).

Ludovico da zorna off. alboratico
franc. dalucha off. ala bianca ar 86
Barduzo zaffio off. ala bianca ar
Lionello albruno off. ala bestia ar
Zuennara de melino off. ala miltza

Tav. 1, b: ASMo, Archivio estense, Camera, Amministrazione finanziaria dei paesi, Ferrara e ferrarese, b. 36. Conto generale della gabella grande di piazza della città di Ferrara, an. 1467, f. 107v (© MiC - ASMo).

<i>21</i>	<i>Libonico pichino off. ala craba gmit. 6</i>	<i>12 q dme</i>	<i>400</i>	<i>24</i>
<i>22</i>	<i>Salimò del Sargio off. ala craba gmit. 6</i>	<i>12 q dme</i>	<i>400</i>	<i>24</i>
<i>23</i>	<i>Aligulio de mughio off. ala craba gmit. 6</i>	<i>12 q dme</i>	<i>400</i>	<i>24</i>
<i>24</i>	<i>franc. dalucha off. ala bianca gmit. 6</i>	<i>12 q dme</i>	<i>400</i>	<i>36</i>
<i>25</i>	<i>franc. brigno off. ala bianca gmit. 4</i>	<i>12 q dme</i>	<i>400</i>	<i>36</i>
<i>26</i>	<i>franc. brigno off. ala bianca gmit. 8</i>	<i>12 q dme</i>	<i>400</i>	<i>16</i>
<i>27</i>	<i>franc. brigno off. ala bianca gmit. 8</i>	<i>12 q dme</i>	<i>400</i>	<i>32</i>
<i>28</i>	<i>franc. brigno off. ala bianca gmit. 4</i>	<i>12 q dme</i>	<i>400</i>	<i>32</i>
<i>29</i>	<i>franc. brigno off. ala bianca gmit. 12</i>	<i>12 q dme</i>	<i>400</i>	<i>16</i>
<i>30</i>	<i>franc. brigno off. ala bianca gmit. 6</i>	<i>12 q dme</i>	<i>400</i>	<i>48</i>

Tav. 1, c: ASMo, Archivio estense, Camera, Amministrazione finanziaria dei paesi, Ferrara e ferrarese b. 61. Ragione della gabella grossa da riva, f. 100r (an. 1468) (© MiC - ASMo).

Sabelli Cap. Incorbole.

1480
XII

Luce da Lucca 6 dicembre 1480

Illustrissimo et Ex. A. D. nra. mat. singulari. p. e. s. r. e. o. h. u. p. a. t. o. h. a. u. e. n. d. o. l. a. c. r. a. p. i. e. n. a. d. e.
 m. e. d. i. a. n. e. d. e. d. u. c. t. i. m. e. r. c. a. t. a. n. t. i. s. o. n. o. m. i. p. o. l. i. t. o. n. e. p. o. l. i. t. o. t. r. a. s. t. i. z. a. r. m. i. a. p. a. d. a. r. e. p. o. t. e. s. t.
 p. e. d. i. m. e. r. a. m. o. r. e. o. c. c. i. d. e. q. u. a. l. i. t. e. c. o. s. a. s. e. p. u. d. i. p. l. a. s. u. s. p. e. c. i. o. d. e. t. m. i. a. m. i. n. a. g. i. o. q. u. e. s. t. o.
 d. e. b. i. t. e. t. l. o. i. f. a. l. l. i. q. u. a. l. i. t. o. g. n. i. f. i. c. i. o. n. o. s. i. m. i. l. e. d. i. p. e. s. s. o. r. o. b. a. r. i. t. a. l. a. t. i. m. a.
 m. e. d. i. e. p. u. e. m. i. n. o. d. i. t. o. d. i. u. l. e. r. i. t. B. r. u. l. i. t. L. u. c. a. d. e. l. o. o. f. f. i. c. i. o. L. i. q. u. a. l. i. t. v. e. n. t.
 I. n. t. e. n. d. e. r. a. d. a. q. u. e. s. t. o. p. o. n. e. r. e. h. o. m. o. q. u. e. l. l. o. L. u. c. a. f. a. c. t. o. e. p. o. t. e. s. t. d. i. t. o. o. f. f. i. c. i. o. s. i. r. t. u. t. i. o. n. a.
 a. p. e. r. a. d. e. t. s. u. i. d. i. s. t. i. n. u. t. o. o. d. a. t. u. i. d. o. n. e. a. s. u. g. i. z. a. d. e. l. l. u. o. m. a. l. e. f. a. c. t. o. c. o. m. i. s. i. l. i. p. u. e. r. a.
 m. a. n. i. f. e. s. t. a. m. o. h. o. m. o. d. e. c. a. t. i. u. a. f. o. r. m. a. r. u. b. e. l. o. d. e. l. o. s. t. a. t. u. d. e. l. l. l. o. d. s. n. d. e. m. i. z. i. t. a. t. i. o. n. e.
 e. t. h. i. u. t. p. o. s. t. o. p. l. u. r. i. t. e. v. e. l. e. s. c. h. i. o. g. n. i. f. i. c. i. o. n. o. d. i. c. e. n. e. p. e. n. s. a. s. e. n. o. a. l. m. a. l. e. f. a. c. t. o.
 e. t. h. o. t. d. u. b. i. o. g. r. a. v. i. s. s. i. m. o. d. e. n. o. n. a. p. a. r. t. i. z. a. d. e. q. u. e. s. t. o. L. u. c. a. B. u. l. l. e. r. a. t. i. z. a. t.
 q. u. a. l. i. t. e. g. r. a. d. e. m. a. l. e. c. o. m. i. s. h. a. c. f. a. c. t. o. a. l. t. i. o. v. o. l. u. n. t. d. o. u. b. i. t. a. t. o. d. e. t. n. o. p. o. t. v. i. u. e. r. e.
 h. e. r. e. d. i. t. a. l. e. a. l. c. a. r. n. o. S. u. b. i. t. q. u. e. s. t. a. S. i. m. i. l. i. t. u. r. o. r. d. e. a. l. i. a. d. e. p. e. r. v. a. d. i. p. a. r. d. i. d. e. l. l. o.
 q. u. a. l. i. t. d. e. c. o. n. t. i. n. u. i. s. S. c. r. i. p. t. i. m. i. z. i. t. a. t. o. q. u. a. m. d. e. u. s. a. d. v. o. t. t. a. h. u. m. i. l. i. t. e. r. a. t. u. s.

F. V. Sabelli Cap. Incorbole

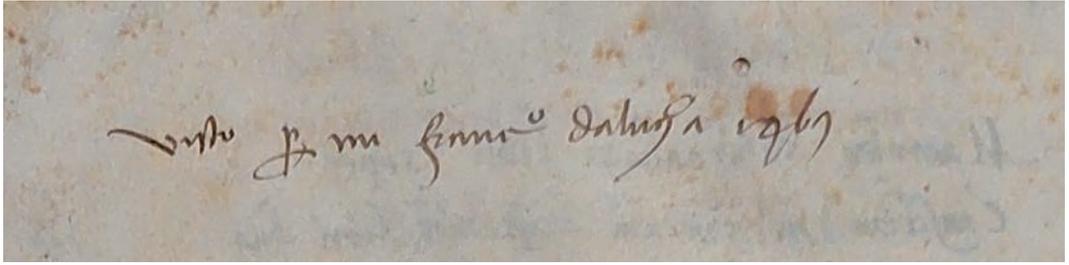
Tav. III, a: ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria, Archivi militari estensi, b. 1: lettera di Francesco da Lucca a Eleonora d'Aragona del 6 dicembre 1480 (© MiC - ASMo).

5

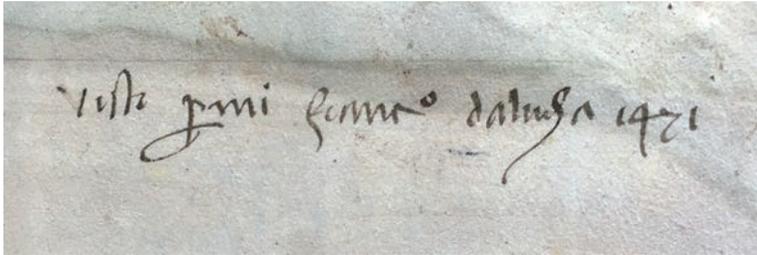
Visto & mi firmo. Lucca 1463

Cod. V.

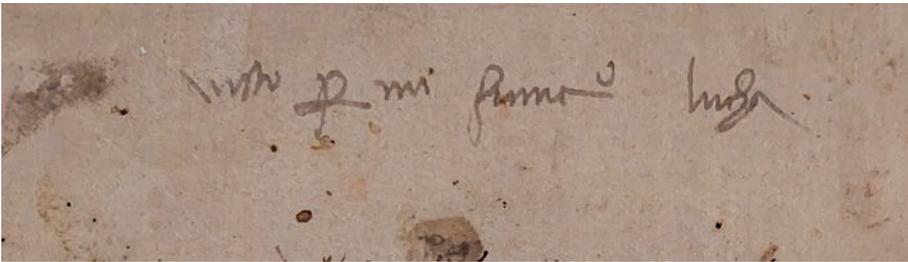
Tav. III, b: Padova, Biblioteca del Seminario vescovile, 5, controguardia anteriore: visto di Francesco da Lucca (© Bibl. Sem. vescovile).



visto p mi fante d'Aluza 1467

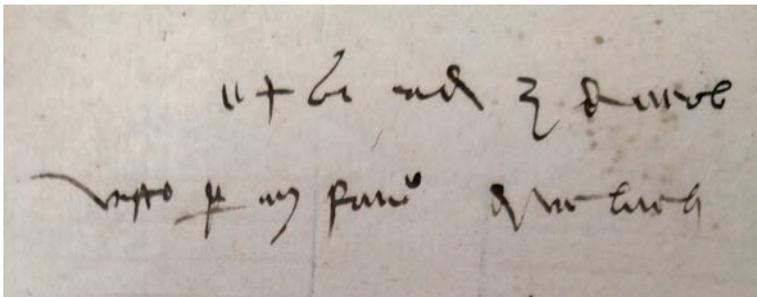


visto p mi fante d'Aluza 1467



visto p mi fante d'Aluza

Tav. IV, a-c: visti di Francesco da Lucca: a) *Par. lat.* 8677, f. <IV>r (© BnF); b) Budapest, Országos Széchényi Könyvtár, Cod. Lat. 148, contropiatto posteriore (© Országos Széchényi Könyvtár); c) *Par. gr.* 2997, f. 322v (© BnF).



11 + 62 nel 3 d'Aluza
visto p mi fante d'Aluza

Tav. IV, d: visto di Francesco Villanelli (*de' Velanelli*) nel codice di Roma, Biblioteca Angelica, lat. 102, f. 126v (© MiC - Bibl. Angelica).

RÉSUMÉS DEGLI ARTICOLI

Salvatore COSENTINO

Il codice Laud. gr. 35 e S. Maria Antiqua. Un'ipotesi

Until recently, many scholars believed that the manuscript *Oxon. Bodl. Laudianus graecus* 35 was transcribed in Sardinia. However, the idea that it originated in Rome has now gained ground in the literature. This article likewise argues for a Roman origin for this luxury Graeco-Latin manuscript of the *Acts of the Apostles*, but for a reason different from those previously proposed. It suggests identifying two individuals mentioned in the last flyleaf of the manuscript (fol. 227v), Ioannes Karamallos and Loukia, with similarly named individuals found in the *Liber Pontificalis*. The two were linked by some form of kinship and owned landed estates which had become part of the *domusculta* of St. Leucius by the end of the eighth century. Ioannes Karamallos is arguably to be identified with Iohannes *primus defensorum*, who accompanied Pope Constantine I on his journey to the capital of the empire in 711. He was among the group of Greek-speaking ecclesiastical administrators active at the episcopal residence of the Lateran Palace, within whose cultural milieu the Laudian manuscript may have been copied during the seventh century. It is notable that there is transcribed on fol. 226v of the manuscript a redaction of the *Oracle of Apollo*, which recounts the conversion of a temple originally dedicated to the pagan god into a church honouring Mary. This narrative can be connected with the renewed attention to the cult of the Virgin Mary documented in Rome during the papacy of John VII (705-707).

Roberto PALLA

Il Commentario di Cosma ai Carmi di Gregorio Nazianzeno. I: Le poesie in metro dattilico

Der Beitrag handelt von dem Kommentar zu den Gedichten Gregors von Nazianz, den Kosmas von Jerusalem zwischen dem Ende des siebten und der ersten Hälfte des achten Jahrhunderts verfasst hat und der mit einigen Textlücken im *Vaticanus gr. 1260* (12. Jh.) überliefert ist. Ein sorgfältiger und systematischer Vergleich von Kosmas' Kommentar mit den ältesten Zeugen der direkten sowie der indirekten Überlieferung der Gedichte Gregors, die alle bedeutend älter sind als Kosmas Lebzeiten, ermöglicht es, die Akoluthie derjenigen daktylischen Gedichte (mehr als zwei Drittel des gesamten Kommentars) zu rekonstruieren, die dem byzantinischen Gelehrten vorlagen. Außerdem erlaubt die Analyse, bedeutsame Hinweise auf die Überlieferung der Gedichte Gregors zwischen dem siebten und achten Jahrhundert zu erhalten.

Gioacchino STRANO

Forme e spunti di polemica religiosa nelle fonti agiografiche italogreche (X-XII secolo)

Italo-Greek hagiographical sources from the 10th–12th centuries do not hesitate to criticize the Muslims, the Latins and the Jews. However, notwithstanding a large number of rhetorical devices filled with hostile statements, these sources also reflect the determination and need of the Greeks of Italy and Sicily to relate to their surroundings. Moreover, these sources attest to the difficult but lasting coexistence of various ethnic components possessing different cultures with their own religious and liturgical traditions.

Paul GÉHIN

Évagre le Pontique et Nil d'Ancyre dans les manuscrits copiés en Italie méridionale (fin X^e s.-début XII^e s.)

Evagrius of Pontus and Nilus of Ancyra are two authors of Late Antiquity, whose ascetic and spiritual writings were very early in transmission confused as regards their authorship. There were two reasons for this situation. First, there is the evident fact of their affinities of thought. Second, there was the fact that the name of Nilus of Ancyra often served as a substitute for that of Evagrius of Pontus, who had been condemned posthumously for Origenism at the Council of Constantinople II in 553. Thanks to a complete census of the manuscripts that transmit their works, we are able to identify in this study those which are to be attributed to southern Italy and were copied between the end of the 10th century and the first decades of the 12th century. A detailed analysis of their content makes it possible to highlight their particularities and confirms the great interest of the Italo-Greek tradition for the history of these texts.

Irmgard HUTTER

Wer ist der Kopist, der seinen Namen nennt?

The fact that the vast majority of scribes of Greek manuscripts remain anonymous invites a closer look into the motivation of those who do mention their names. For many of them, to do so is an expression of piety and a request for salvation. Scribes who also give information on their provenance, the date and place of work, and the commissioner or recipient of the manuscript enhance the value of the colophon as a historical document. When account is also taken of the unsigned manuscripts of known scribes, it becomes evident that in many cases these are outstanding personalities: responsible leaders of a team of anonymous scribes, didactic models of scribal and decorative standards, organizers of books and libraries, commercial entrepreneurs, and, in later times, travelling specialists working on demand. This study, based on 69 Greek scribes active in southern Italy and Sicily, is meant to be continued on a much larger scale.

Maria Giovanna SANDRI

Un inedito περι ἔτυμολογίας e altri etimologici bizantini, da Orione all'Etymologicum Gudianum

This paper gives the first critical edition of an anonymous etymologicon (περι ἔτυμολογίας). The relationship between this text and some of the main Byzantine etymologica, such as Orion and the *Etymologicum Gudianum*, is investigated. The analysis of this relationship makes it possible to discuss K. Alpers's argument for an earlier date for the *Gudianum*. Once again, South Italy turns out to be a pivotal place for the transmission and dissemination of grammatical and lexicographical texts written in Greek in the Byzantine age.

Maria Dora SPADARO

A proposito dello Strategikon di Cecaumeno. Note esegetico-testuali

The *Strategikon* of Cecaumenos is a work of fundamental importance, as it draws a realistic picture of Byzantine society at the end of the 11th century. Transmitted by a single manuscript, the *Mosquensis Synod. gr.* 298 (436 Vlad.) ff. 140-213, 217-229, which dates to between the 13th and 14th centuries, the text derives from an anti-graph already disfigured by errors of various kinds, to which then were added those of a scribe unable to understand what he was copying and therefore sometimes given to transcribing meaningless graphic signs. The use of a low stylistic level (i.e. of a colloquial type) derives, as the author himself admits, from the fact that he did not attend any school of rhetoric. In any case, what makes the *Strategikon* so precious is precisely its lack of the rhetorical devices that usually characterize the *Kunstprosa*, by which we mean those artifices that filter and deform real and concrete data. The *loci* which are examined here from a textual and exegetical point of view aim to contribute to the better appreciation of a work which offers a detailed overview of the weaknesses, vices, defects and concerns of an already declining society.

Aksinia DŽUROVA

Serdicensia: manoscritti dispersi

Over forty years ago the Centre de Recherches Slavo-Byzantines «Ivan Dujčev» at the University of Sofia «St. Clement of Ohrid» (1988) was inaugurated, thereby making the largest collection of Greek manuscripts preserved in Bulgaria accessible to scholars. Subsequently, thanks to the collaboration of Greek and Bulgarian researchers, the collection was described in a *Check-list* which appeared in 1994. In recent decades, thanks also to the increasing number of digitized Greek manuscripts that are published on the web, various fragments and detached portions of manuscripts preserved in Sofia have been identified in several other libraries around the world, or have come to light through Sotheby's auction sales. It is to be hoped that a large part of the Sofia manuscripts that still show *lacunae* can be at least virtually made whole again through the work of the future generations of researchers. The author of this article limits herself to presenting some case studies on which she has carried out research in recent years. These include: the codices *Serdicensis Dujčev gr.* 132, 177, 272, 339, where traces of now missing miniatures still remain; *Dujčev gr.* 340, a fragment of which has been recently reported to be in Tokyo; *Dujčev gr.* 369,

parts of which were found in the United States of America; *Dujčev gr.* 353, part of which is now kept in St. Petersburg; *Dujčev gr.* 228, a quire of which reappeared at an auction at Sotheby's and was bought there for the Schøyen Collection (Oslo/London).

Carlo Maria MAZZUCCHI

I misteri del codice Laurenziano della Metafisica Pluteo 87,12

The manuscript Florence, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 87.12 transmits an «edition» of Aristotle's *Metaphysics* which must have been arranged originally on four papyrus rolls, the third of which was half the length of the other ones. The manuscript bears no traces of ancient colometry, and the copyist must have had in front of him a text already equipped with spirits, accents and punctuation. This article takes into consideration the character and variations of his handwriting. We also notice that on f. 485v the transcription of Michael of Ephesus' commentary on the Aristotelian text ceases. The strategy for the arrangement of the *scholia* is analyzed: each page, in fact, must contain the relevant *scholia*, which were arranged in such a way as to mirror the text on the facing page, and the exegesis of each passage began on the same page on which the lemma taken from Aristotle's text is found. Some hypotheses are formulated here on the method followed to obtain this result, and we further note that the Aristotelian text used by Michael of Ephesus for the lemmas is different from that of the codex, and often agrees with that of mss. E and J. The «edition» of the *Metaphysics* attested by the Florence manuscript must date from before the fifth century. As for the manuscript itself, Anna Comnena may perhaps have commissioned it. Be that as it may, it seems to belong to the same cultural milieu where the manuscripts Milan, Biblioteca Ambrosiana, H 50 sup. and M 46 sup. were produced.

Mariafrancesca SGANDURRA

Un manoscritto italogreco con annotazioni marginali greco-romanze: il codice Oxon. Bodl. Rawl. G.4

This article deals with the manuscript Oxford, Bodleian Libraries, Rawlinson G.4, a collection of Greek homilies and saints' lives, the original nucleus of which was transcribed somewhere in Southern Calabria between the second half of the twelfth century and the thirteenth century. Through the lens of its annotations, it is possible to reconstruct some phases of the manuscript's later history. By the end of the fifteenth or the beginning of the sixteenth century, it had undergone a textual restoration, probably in the Calabrian city of Bova. Subsequently, it entered the collection of the S. Salvatore monastery in Messina. A number of marginal glosses in the Calabro-Sicilian dialect (as stated in the following article by Alessandro De Angelis), but written in Greek letters, are here reported for the first time, and a wide selection of them is also published in this article. This precious linguistic material, as interesting as it may be from the perspective of the historical study of Italian dialects, clearly represents, when considered from another point of view, a document of the progressive loss of the linguistic mastery of Greek by the late medieval Greek-speaking people in this area.

Alessandro DE ANGELIS

Le glosse greco-romanze del manoscritto Oxon. Bodl. Rawl. G.4: prime osservazioni

The aim of this paper is to attempt to identify the area of origin of a group of southern Italo-Romance glosses in Greek characters that are attested in the codex *Oxonensis Rawl. G.4*. This manuscript from southern Calabria, which was later included in the library of the S. Salvatore monastery in Messina, has been discussed by Mariafrancesca Sgandurra in the preceding article. In view of their palaeographical features, these Italo-Romance allographic glosses should probably be attributed to the 16th century, as Sgandurra has pointed out. As far as their spelling is concerned, the use of <τξ> to represent /ts/, /tʃ/ and /ɕ/ seems to point to a localization in southern Calabria or north-eastern Sicily. In fact, such a digraph is far more widespread in that area, despite its also being attested in documents coming from Salento. Moreover, it is generally not used in Salentine texts in order to express the sound /ɕ/. As for the language, a decisive element in favour of a location in the area between southern Calabria and Sicily is represented by *esti*, the 3rd person singular form of the present indicative of «to be», which is attested in Old and Modern Sicilian, as well as in southern Calabria, but not in Old and Modern Salentine.

Christian GASTGEBER

Byzanz und Venedig. Die griechischen Schreiber der Verträge der byzantinischen Kaiser der Palaiologenzeit mit Venedig

The Byzantine imperial chancery of the Palaiologos dynasty issued its peace treaties with Venice as bilingual documents, written in Greek and Latin. Due to changes of the text structure, the scribe responsible for the Greek (and Latin) text was named in the *corroboratio*. Some scribes are also known to have copied manuscripts. This study presents all notaries of treaties with Venice whose autographs have been preserved, analyses their characteristics and compares their writing with other contemporary originals from the imperial chancery.

Mariella MENCHELLI

Il Demostene farnesiano Neap. Bibl. Nat. II.E.13, la mano anonima del Platone Par. Coisl. 155 e gli epigoni del patriarca Gregorio di Cipro

In the Farnese Demosthenes *Neap. Bibl. Nat. II.E.13*, which is in part an apograph of the exemplar of the patriarch Gregory of Cyprus *Par. gr. 2998*, there appears next to the first copyist of the manuscript (hand A) an anonymous collaborator who is denominated here as the «anonymous *tau*», and it is here argued that the copy of one of the most interesting codices of Plato in the Palaeologan period, *Par. Coisl. 155*, is to be attributed to him. In effect, aside from known copyists, various *shadowy figures* of the Palaeologan period, such as the «anonymous *tau*», likewise drew upon the patriarch's codices on more than one occasion. The influence of both the intellectual activity and the exemplars created by and for the patriarch is to be

discerned even in the apographs created by the «anonymous *gamma*» (an anonymous copyist thus named on account of the shape of his sickle-shaped *gamma*) and by the philologist John, who together worked on the copy of the *Timaeus* to be found within the codex *Laur. Plut.* 85.6. For this work they used as their antigraph the same *Par. gr.* 2998 that belonged to Gregory of Cyprus. Moreover, these same two copyists also made use of the same *vetus*, the *Marc. gr.* 434 [coll. 840], as the model for their copies of Lucian, which was transcribed by John in the *Par. gr.* 2954 and by the «anonymous *gamma*» in the *Urb. gr.* 118. It is also demonstrated here that the codex of Plato *Neap. Bibl. Nat.* III.E.15, which is textually tied to *Laur. Plut.* 85.6, was restored in the circle of Nicephorus Gregoras by the «anonymous G», who was a frequent collaborator of Gregoras himself.

Giorgos GOUSGOURIOTIS

The Life and Work of Constantine Ivankos

Costantino Ivankos (fine sec. XIV-inizio sec. XV), oriundo di Salonicco, è una interessante personalità di giudice, erudito e scrittore. La sua monodia per la morte dell'arcivescovo di Tessalonica Isidoro Glabas rappresenta una chiara testimonianza della sua piena integrazione negli ambienti dell'alto funzionariato statale dell'epoca. Sebbene siano assai scarse le informazioni sulla vita e sulle attività di Ivankos offerte dalle poche fonti superstiti, da un lato il riesame, qui presentato, della sua monodia per Isidoros Glabas ci mostra che il defunto arcivescovo di Tessalonica aveva praticato l'insegnamento e che, fra l'altro, era stato proprio uno degli insegnanti di Ivankos, circostanze rimaste finora nell'ombra; dall'altro, una rinnovata analisi di una lettera indirizzata da Ivankos a Simone, *protos* del Monte Athos, permette di intravedere alcuni aspetti di quello che parrebbe esser stato un non meglio precisabile procedimento giudiziario, del tutto sconosciuto sinora ma di un certo interesse, nel quale Costantino Ivankos deve aver figurato come uno dei giudici del foro competente.

Michele BANDINI

Francesco da Lucca ufficiale estense

The present contribution continues research begun in 1932 by Giovanni Mercati, who was the first to begin assembling a *dossier* of the manuscript attestations for a certain Francesco of Lucca (15th cent.). This individual, who was responsible for a series of «visti» placed in numerous Greek and Latin manuscripts, was otherwise unknown. In the decades that followed other scholars added to the number of manuscripts carrying the «visto» of Francesco of Lucca, but without arriving at a historical contextualization of his activity. This contribution reconstructs for the first time the activity of this individual in the Ferrara of the dukes Borso and Ercole I d'Este. In so doing it makes use not only of historiographical sources that were hitherto neglected, but also of documents preserved in the State Archives of Modena. In an appendix, an updated list is provided for the manuscripts carrying the «visto» of Francesco of Lucca, with the removal of some erroneous attributions to his hand that have been made in recent years.

Giuseppe PASCALE

Il manoscritto Milano, Biblioteca Ambrosiana, B 70 sup.: un Tetravangelo poco noto in Terra d'Otranto

The manuscript *Ambr. B 70 sup.* contains the Four Gospels and was written by one scribe around the middle of the 12th century in Constantinople or in one of the eastern provinces of the Empire. A codicological and palaeographical description is provided. In the codex, there are two extraneous sheets of paper (of reduced format) bearing hymnographic texts and dating to between the end of the 15th century and the beginning of the 16th century. On palaeographic grounds, the two sheets – fragments of the same codex – are attributed to the Terra d'Otranto. Moreover, the study of a series of Latin annotations on the main manuscript allows us to demonstrate that this Gospel-book was circulating in the Salento region at least as of the mid-15th century.

Domenico SURACE

Appunti su copisti greci del Cinquecento: a proposito di Bartolomeo Zanetti, Costantino Rhesinos, Nicola Choniates e Manuele Baclas

Der vorliegende Beitrag befasst sich mit einigen griechischen Kopisten aus dem 16. Jahrhundert und schlägt anhand paläographischer Kriterien neue Zuschreibungen von Handschriften vor. Ein erster Teil ist dem berühmten Schreiber und Drucker Bartolomeo Zanetti gewidmet, ein zweiter Konstantinos Rhesinos und Nikolaos Choniates; in einem dritten Abschnitt wird dem wenig bekannten Kopisten Manuel Baklas eine zweite Handschrift – wiederum einst im Besitz des spanischen Geistlichen und Gelehrten José Esteve – zugeschrieben.

INDICE

S. COSENTINO, <i>Il codice Laud. gr. 35 e S. Maria Antiqua. Un'ipotesi</i>	7
R. PALLA, <i>Il Commentario di Cosma ai Carmi di Gregorio Nazianzeno. I: Le poesie in metro dattilico</i>	21
G. STRANO, <i>Forme e spunti di polemica religiosa nelle fonti agiografiche italogreche (X-XII secolo).</i>	45
P. GÉHIN, <i>Évagre le Pontique et Nil d'Ancyre dans les manuscrits copiés en Italie méridionale (fin X^e s.-début XII^e s.)</i>	69
I. HUTTER, <i>Wer ist der Kopist, der seinen Namen nennt?</i>	113
M.G. SANDRI, <i>Un inedito περί ἑτυμολογίας e altri etimologici bizantini, da Orione all'Etymologicum Gudianum</i>	137
M.D. SPADARO, <i>A proposito dello Strategikon di Cecaumeno. Note esegetico-testuali</i>	183
A. DŽUROVA, <i>Serdicensia: manoscritti dispersi</i>	203
C.M. MAZZUCCHI, <i>I misteri del codice Laurenziano della Metafisica Pluteo 87,12.</i>	215
M. SGANDURRA, <i>Un manoscritto italogreco con annotazioni marginali greco-romanze: il codice Oxon. Bodl. Rawl. G.4</i>	229
A. DE ANGELIS, <i>Le glosse greco-romanze del manoscritto Oxon. Bodl. Rawl. G.4: prime osservazioni.</i>	251
Ch. GASTGEBER, <i>Byzanz und Venedig. Die griechischen Schreiber der Verträge der byzantinischen Kaiser der Palaiologenzeit mit Venedig</i>	257

M. MENCHELLI, <i>Il Demostene farnesiano</i> Neap. Bibl. Nat. II.E.13, la mano anonima del Platone Par. Coisl. 155 e gli epigoni del patriarca Gregorio di Cipro	285
G. GOUSGOURIOTIS, <i>The Life and Work of Constantine Ivankos</i> . . .	299
M. BANDINI, <i>Francesco da Lucca ufficiale estense</i>	307
G. PASCALE, <i>Il manoscritto Milano, Biblioteca Ambrosiana, B 70 sup.: un Tetravangelo poco noto in Terra d'Otranto</i>	327
D. SURACE, <i>Appunti su copisti greci del Cinquecento: a proposito di Bartolomeo Zanetti, Costantino Rhesinos, Nicola Choniates e Manuele Baclas</i>	347
Résumés degli articoli	365
Pubblicazioni ricevute	373
Norme per l'invio di contributi alla redazione e procedura di peer review	387